

APERTI AL DIALOGO E IN ASCOLTO PER UN GIORNALISMO COLLABORATIVO

ANNA MASERA



Per segnalare correzioni, critiche e proposte
scrivete a publiceditor@lastampa.it o
www.lastampa.it/publiceditor

Si discute tanto sulla trasformazione dei media, ma come si rimette al centro un giornalismo più partecipato nell'era di Internet, dalla parte dei cittadini?» ci chiede una studentessa. Questo tema, assieme alla ricerca di un modello economico sostenibile, è dibattuto ad ogni incontro di giornalisti e di esperti di media. Ma proprio in questi giorni ne abbiamo discusso con l'inventore dei blog e dei podcast, lo sviluppatore informatico newyorkese Dave Winer, in Italia per l'evento annuale «State of the Net» (letteralmente, «lo stato della Rete») che si è tenuto la settimana scorsa a Trieste.

Che cosa c'entra Winer con il giornalismo? Niente, diranno i giornalisti che non riconoscono i blogger alla stessa stregua degli altri colleghi professionisti. Eppure è grazie ai blog (o per colpa loro) che il giornalismo da una ventina d'anni a questa parte si è aperto alla concorrenza dei

cittadini che cercano di contribuire a fare informazione nel mondo. Nel bene e nel male. Nel male perché chi non sa ascoltare e dialogare con il pubblico sta perdendo audience ed è in crisi economica. Nel bene perché saper ascoltare e saper dialogare ci avvicina al pubblico e migliora il nostro lavoro. Si tratta di cittadini che magari per guadagnarsi da vivere fanno altro, ma che dedicano il loro tempo libero a cercare notizie di loro interesse, a verificarle, analizzarle, approfondirle, per poi discuterle online con chi li segue. Il momento della verità è il confronto con gli altri. Ognuno ha la reputazione che si merita ed è attraverso il filtro della credibilità che si seleziona l'informazione per esempio dalle bufale e da chi la spara più grossa. Proprio come nei giornali. Ci sono fior di ingegneri, medici, avvocati, bibliotecari, insegnanti, ricercatori universitari e studiosi o curiosi in generale che collaborano con i giornalisti per migliorare l'informazione. Per fare chiarezza. È lo stesso spirito che ha fatto il successo di Wikipedia, l'enciclopedia collaborativa online: i wikipediani litigano anche ferocemente per migliorare una voce enciclopedica e renderla più precisa e più comprensibile. Quando riescono a farlo anche i blogger e i giornalisti, il giornalismo è più partecipato, verificato, migliore. Winer è più radicale e si spinge più in là: serve una tecnologia migliore delle attuali piattaforme social, aperta, facile da usare ma modificabile dagli utenti. E serve un accesso più trasparente e diretto tra giornalisti e fonti.

La sezione della cronaca di Torino de *La Stampa* sta per sperimentare una forma di giornalismo collaborativo in cui i cittadini-fonti offrono ai giornalisti i loro punti di vista unici, originali, per disegnare nuove mappe della «loro» città. Per questo non sono necessari scienziati dei dati: basta coltivare i rapporti umani. Ne ripareremo presto. —